

IL SOGGETTO FEMMINILE NELL'ANALISI SOCIOLOGICA DI ALAIN TOURAINE

MICHELA LUZI*

Abstract: negli ultimi anni le donne si sono rese conto che il loro genere non rappresenta un aspetto negativo, come si è creduto per secoli. A questa consapevolezza ha contribuito Alain Touraine, che con alcuni dei suoi libri più interessanti ha rappresentato le donne, non semplicemente come destinatarie di politiche paritarie, ma come soggetti attivi e pensanti della politica contemporanea. Le donne, meglio di altri, rappresentano il Soggetto di Touraine, come un agente in grado di modificare la sua situazione piuttosto che riprodurla attraverso il loro comportamento. Le donne, in quanto agenti sociali, individuano i propri obiettivi ricomponendo e andando oltre i dualismi di ciò che in passato era separato: razionalità ed emozioni, mente e corpo. In questa prospettiva, le donne non tollerano una rappresentanza che le metta in una posizione di debolezza, anzi, la loro coscienza di agenti sociali le porta ad una convinta affermazione di sé.

Keywords: donne – genere – identità – agente sociale

Abstract: in the last years women realised that their gender doesn't represent a minus, as it has been believed for centuries. Alain Touraine contributed to this consciousness and with some of his most interesting books he represented women as not simply recipients of equal policies, but as active and thinking subjects of contemporary politics. Women, better than others, represent the Touraine's Subject, as an agent able to modify his situation rather than to reproduce it through his behavior. Women, as social agent, point out their goals by recomposing and overcoming the dualisms of what in the past has been separated: rationality and emotions, mind and body. In this perspective, women do not tolerate a representation that puts them in a position of weakness, indeed, their awareness of social agents leads them to a convinced self-affirmation.

Keywords: women – gender – identity – social agent

* Michela Luzi, Professoressa associata di Sociologia dei fenomeni politici GSPS-07/A, Unicusano - Telematica Roma. Email: michela.luzi@unicusano.it

La costruzione del genere

Il genere può essere considerato il risultato di un processo socio-culturale che può influenzare i percorsi di vita individuali, definendo le allocazioni delle differenze biologiche all'interno di una comunità. Dunque, rappresenta l'esito dei meccanismi con i quali i sistemi sociali trasformano i corpi sessuati e le loro specificità in identità, in compiti e in ruoli, differenziando socialmente le donne dagli uomini anche attraverso l'imposizione e la legittimazione di comportamenti distinti e distintivi, appropriati e culturalmente approvati tramite un processo di cristallizzazione che ostacola la definizione del sé e della propria libertà¹. Spesso questo processo cela un'egemonia, una persuasione, una coercizione o una posizione di rendita sociale esistente e culturalmente persistente². «Ciò che non possiamo mai essere – scriveva Erving Goffman – è semplicemente uomini e donne. Noi siamo ciò che fingiamo di essere»³. È indubbio che per i due sessi esistano diversità sia di tipo fisico che biologico, ma è soprattutto grazie ad orientamenti ed atteggiamenti culturali che queste differenze acquisiscono quel peso e quei significati che possono riuscire a provocare evidenti disuguaglianze a danno, soprattutto, dell'universo femminile⁴.

«Ecco che, con le parole del maschio, la femmina viene descritta come naturalmente debole, naturalmente emotiva, naturalmente gregaria e incapace di leadership, naturalmente legata alla casa, alla prole, agli anziani, a dispensare il cibo e la cura. Antropologia e sociologia dimostrano, invece, che la debolezza, la precarietà, la sottomissione, la propensione alla cura, il cercare rifugio nelle mura domestiche, sono tutti comportamenti diffusi nel tessuto sociale, legittimati dai modelli culturali egemoni e imposti dall'individuo. Comportamenti che non hanno nulla di naturale e tutto di culturale»⁵.

La costruzione del genere è, quindi, il risultato di una dialettica che si sviluppa all'interno della società tra diversi soggetti, pubblici e privati, e differenti fattori culturalmente determinanti⁶. In effetti al processo di costruzione sociale del genere partecipano gran parte delle agenzie di socializzazione: la famiglia, il sistema scolastico, il gruppo dei pari, i mezzi di comunicazione, le esperienze affettive, lavorative, associative, religiose e politiche⁷. Tuttavia, il ruolo ed il contributo individuale possono essere determinanti nella costruzione del genere. Aspetto che è stato studiato con particolare interesse dal sociologo francese Alain Touraine, che con le sue analisi ha voluto

¹ Cfr. S. Piccone Stella, C. Saraceno, 1996.

² A. Villa, 2012, 157.

³ L. A. Coser, 2002, 623.

⁴ Cfr. M. Calloni, 2012a.

⁵ I. Caloisi, E. Tedeschi, 2013, 9-10.

⁶ Cfr. I. Crespi, 2016.

⁷ Cfr. E. Ruspini, 2018.

dimostrare come le donne possono diventare soggetti attivi e pensanti della contemporaneità e della sua intellegibilità⁸. Il suo libro *Le monde des femmes*, pubblicato nel 2006 a Parigi, è l'esito di un percorso di ricerca durato tre anni, con il quale l'autore ha cercato di evidenziare le differenze sostanziali rispetto ad altri *gender studies*. Infatti, Alain Touraine ha voluto ricostruire il senso *culturale* e il significato storico dell'azione delle donne, pur dovendo necessariamente definire e cercare di spiegare la natura e la portata degli ostacoli contro i quali si sono scontrate e si scontrano ancora oggi. Le donne

«come attrici collettive, creano la posta in gioco e il campo culturale del conflitto con altri attori sociali. Di fronte alla globalizzazione, che per me è capitalismo estremo, separazione dell'economia da ogni forma di controllo sociale, le donne affermano positivamente la propria identità e le proprie rivendicazioni. In altre parole, costruiscono sé stesse, riparano ciò che è stato smembrato dalla globalizzazione, dall'esposizione alla deriva delle forze del mercato. Ho lavorato con molte donne francesi e musulmane, tutte hanno una coscienza positiva della loro identità, si definiscono donne e non vittime anche se molte hanno subito violenze o ingiustizie»⁹.

Lo scopo che si è proposto Touraine non è quello di *parlare* delle donne, ma di dimostrare che sono creatrici di una cultura nuova potenzialmente foriera di una concreta rivoluzione atta a modificare radicalmente i paradigmi socio-culturali dominanti¹⁰. A dimostrazione di ciò, il sociologo francese si è posto l'obiettivo di ricostruire il significato e la portata delle azioni utilizzate dalle donne nella loro aspirazione a porsi e a farsi riconoscere quali soggetti attivi della società, affrancandosi da fattori socio-culturali che le hanno private per troppo tempo della loro identità¹¹. Infatti, la costruzione del genere necessita di quel processo di edificazione identitaria, che colloca la donna in una posizione dialettica rispetto ad altri soggetti sociali, ma per garantire l'affermazione femminile si dovrebbe riuscire a sovvertire e superare paradigmi culturali dati e consolidati nel tempo.

«La posta in gioco non è soltanto la lotta per l'uguaglianza e la libertà o, al contrario, la ricerca della specificità dell'esperienza femminile in rapporto a quella maschile, bensì l'affermazione che l'universale umano non s'incarna in una figura, quella dell'Uomo – che era di fatto quella dell'uomo adulto, istruito, economicamente indipendente – ma nella dualità dell'uomo e della donna, i quali danno vita – ora in maniera diversa, ora in maniera identica – al medesimo processo di coniugazione fra essere particolare e razionalità generale, sostanziale o strumentale che sia. [...] La critica avanzata dalle donne ha infatti un valore generale: si tratta di eliminare l'identificazione della cultura o della modernità con un soggetto sociale particolare – nazione, civiltà, classe, genere, classe di età, professione, livello di istruzione –

⁸ Cfr. A. Touraine, 2008.

⁹ A. Touraine, 2009a, 86.

¹⁰ Cfr. M. Gammone, 2011.

¹¹ P. A. Rebughini, 2009, 107-125.

poiché tale identificazione confina gli altri soggetti in uno stato di inferiorità e di dipendenza»¹².

Se la donna, invece, riuscisse a mostrarsi quale Soggetto capace di modificare l'ordine costituito, potrebbe collocarsi in una prospettiva che andrebbe oltre la semplice dicotomia coscienza del singolo-coscienza collettiva¹³, diventando il motore propulsivo di un nuovo modello di società, grazie al quale potrebbe affrancarsi da posizioni di subordinazione rispetto all'uomo¹⁴. Di tutto questo è convinto Touraine, che riconosce alle donne il ruolo di Soggetto agente, in quanto hanno la capacità di ricomporre e superare i dualismi di ciò che risulta storicamente separato: razionalità ed emozioni, mente e corpo¹⁵. Le donne, agendo come attrici sociali, mettono in evidenza gli scopi che vogliono perseguire ed il desiderio di essere soggetti sociali attivi della loro esistenza, con l'obiettivo di poter edificare un nuovo modello di società, nel quale l'identità femminile trova finalmente la sua dimensione e una certa dignità nella costruzione del genere, andando oltre i determinismi sociali, culturali e politici.

Sono una donna

Il riconoscimento dell'adesione ad un determinato gruppo sociale permette agli individui di identificarsi con il gruppo stesso e, spesso, l'appartenenza si esplicita con una ideologia ben definita, legata a un'idea di conflitto con una categoria *altra*¹⁶. Nel caso delle donne, invece, la coscienza che hanno acquisito, come attrici sociali, le mette nella condizione di affermare se stesse, andando oltre la necessità di esprimersi attraverso una relazione dicotomica e conflittuale con il maschio¹⁷. Ciò si verifica, perché le donne si oppongono ad una loro rappresentazione, che le pone in una posizione di subordine e di debolezza rispetto all'uomo, mentre si collocano in una prospettiva dalla quale possono esprimersi come attrici sociali capaci di determinare le proprie scelte. «Les femmes se sentent avant tout femmes, quelle que soit leur situation sociale; elles jugent même de la réussite ou de l'échec de leur vie selon leur réussite ou leur échec en tant que femmes – ce qui veut dire, pour une très forte majorité d'entre elles, dans leur sexualité entendue au sens large, incluant une dimension émotionnelle et affective»¹⁸.

La conquista della soggettività femminile passa tramite la consapevolezza di sé stesse, ma non in un ripiegamento difensivista e meramente identitario né attraverso uno

¹² A. Touraine, 1998, 43.

¹³ Cfr. L. Boltanski, 2014.

¹⁴ Cfr. M. Nussbaum, 2004.

¹⁵ Cfr. L. d'Ambrosio Marri, M. Mallen, 2011.

¹⁶ Cfr. F. Bonanno, 2016.

¹⁷ Cfr. A. Touraine, 2009b.

¹⁸ A. Touraine, 2013, 286-287.

sguardo egoistico o di contrapposizione nei confronti del maschio. Al contrario, le donne si impegnano per prendere la misura di se stesse, delle proprie emozioni, delle proprie preferenze, dei propri progetti e tentano di riparametrare, in base a questa auto-consapevolezza, la loro capacità di agire in maniera libera, in quanto portatrici di una rivendicazione di soggettività che, in un certo qual modo, va ben oltre le ricadute in termini di politiche positive a loro favore, prescindendo anche dallo sforzo, pur necessario, di costruire una propria personalità in relazione con l'interlocutore maschile.

«La domination masculine sur le processus de modernisation occidentale a soumis les femmes à un déchirement: êtres humains, partenaires des hommes et même à leurs côtés dans les lieux de pouvoir, elles sont en même temps identifiées à leur fonction de reproduction, choisies, remplacées, chassées par la volonté de l'homme qui, dans le monde occidental, vit dans un système monogame mais multipartenaire. Et c'est le lieu le plus intime en elle, leur sexualité, qui est le lieu principal de leur dépendance. Le besoin, le désir le plus profond chez ces femmes est de conquérir l'unité, l'indépendance, la liberté de leur personnalité, de n'être plus divisées en deux entre ce qu'elles sont pour elles-mêmes et ce qu'elles sont pour l'homme»¹⁹.

Il percorso esistenziale e culturale delle donne non sempre è agevole e, nel processo rivendicativo della costruzione della propria identità, è spesso costretto ad affrontare difficoltà ed ostacoli che sono determinati da forti stereotipi e pregiudizi. Alcune vicende dimostrano la presenza di problematicità che possono essere percepite come segni di una situazione di dominio-sottomissione, che è la conseguenza di un antagonismo drammatico che, nella peggiore delle ipotesi, potrebbe arrivare alla distruzione dell'umanità quando, invece, si dovrebbero riconoscere e valorizzare le specificità di ciascun genere umano²⁰. Anche per questo si potrebbe provare a interpretare la necessità che le donne avvertono di definirsi ed agire assecondando esigenze personali, nel tentativo di svincolarsi, per quanto possibile, da una relazione di sudditanza che impone norme di comportamento e prescrizioni sociali²¹.

A tal proposito, Touraine riserva particolare attenzione ad una espressione che emerge nelle interviste somministrate alle donne coinvolte nella ricerca svolta per la stesura del libro *Le monde des femmes*: «Sono una donna». Un'affermazione che sembrerebbe banale e scontata, mentre, invece, è importante analizzarla per sottolineare i significati che vanno oltre l'apparente semplicità del valore semantico che può avere. Con l'affermazione «Sono una donna», le intervistate ostentano un'evidenza che si riferisce non tanto al dato oggettivo di appartenenza a un genere quanto piuttosto l'intenzione di spiegare con chiarezza la *volontà* di essere donna. Secondo il sociologo francese, questa affermazione rimanda ad una riflessione più ampia e più complessa, che

¹⁹ Ivi, 282.

²⁰ M. Calloni, 2012b, 86.

²¹ Cfr. C. Saraceno, 2017.

dimostra quanto sia fondamentale la percezione della donna e di tutti quei comportamenti catalogati come più o meno positivi, in rapporto alla capacità di rafforzare la propria identità. È, quindi, il punto di arrivo della consapevolezza del ruolo assunto dalle donne nei contesti sociali contemporanei e mostra una coscienza che attraversa tutte le generazioni e tutti gli ambiti sociali, portando con sé quella carica rivoluzionaria che rende possibile la trasformazione da individuo a Soggetto-donna. «Non esiste altro punto di partenza possibile oltre a questo e nessuna interpretazione può dirsi accettabile se non è in grado di spiegare la presenza e la forza di un'interpretazione che si ritrova in tutte le generazioni e in tutti gli ambiti sociali all'interno di uno stesso insieme, costituito in questo caso dalla società francese»²².

«Sono una donna» non è, quindi, soltanto la risposta data dalle intervistate alle domande poste da Alain Touraine nelle sue ricerche, ma è l'affermazione di un dato di fatto, un'intenzione di essere, ribadita con un tono che esclude la possibilità di potersi definire in modo differente rispetto ad una visione della vita prevalentemente negativa, per esempio come vittima di violenza ed ingiustizia²³. L'indicativo presente «sono» non approva né rifiuta nessuna interpretazione; non si può classificarlo né in basso né in alto, né a destra né a sinistra, non è né a favore né contro, ma evidenzia che intorno all'identità si costruiscono i comportamenti e si rafforzano i giudizi²⁴. È un'affermazione primaria che conferisce un segno prioritario al rapporto con l'altro: l'uomo.

Attribuirsi il diritto di *essere* è, infatti, una prova di libertà o, meglio, della capacità e della possibilità di definirsi, di comportarsi e di giudicarsi. Le donne, pur non ignorando le funzioni attribuite dalla società alla loro natura, affermano la loro soggettività sociale e, conseguentemente, la capacità di intendere, agire, sperare per sé stesse nella costruzione di un'identità consapevole ed attiva²⁵. All'interno di questo nuovo perimetro socio-culturale, i processi di emancipazione e di costruzione di una chiara identità femminile trovano il contesto più adeguato per un progressivo, riconosciuto ed accettato ruolo femminile²⁶. Ne consegue, allora, che mentre la società degli uomini ha dato, per secoli, priorità alla conquista del mondo, le donne, al contrario, sono orientate verso una nuova emergenza: l'edificazione di sé stesse. La società maschile ha tentato di sfruttare al massimo la polarizzazione della società tra l'élite e la massa; le donne, invece, cercano di riunificare gli elementi che sono stati separati: vita pubblica e vita privata, sessualità e spirito, razionalità ed emozioni, perché non accettano le opposizioni binarie anche grazie alla loro capacità di essere flessibili e di riuscire a fare più cose contemporaneamente. Anche per questo, a parere di Touraine, divengono promotrici di un cambiamento culturale, perché sono i soggetti capaci di ricomporre le fratture e i dualismi del processo

²² A. Touraine, 2009, 32.

²³ H. Rosin, 2013, 303.

²⁴ Cfr. K. Bhavnani, J. Foran, P. A. Kurian, D. Munshi, 2016.

²⁵ Cfr. A. L. Farro, 2012.

²⁶ Cfr. D. Pagano, 2016.

di modernizzazione in quanto agenti della depolarizzazione e della ricostruzione dell'unità dell'esperienza individuale e collettiva²⁷.

«C'est la reconstruction intérieure, consciente et volontaire de la femme qui rend possible l'apparition d'un acteur ou plutôt d'actrices capables de prendre l'initiative d'une dépoliarisation, d'une réintégration, d'une reconstruction de la société. Alors que l'homme, acteur principal de la vie économique, est soumis aux forces sociales et politiques, la femme a une si forte conscience de ses exigences personnelles qu'elle les associe plus facilement à des objectifs de transformation politique et culturelle. Je suis si convaincu de ce rôle central, indispensable, des femmes que j'exagère peut-être les avancées de leur conscience et de leur action et que je tends trop facilement à penser que le rôle créateur et transformateur de la société et de la culture qu'elles jouent l'emportera nécessairement sur les effets négatives de la domination masculine et de la conjuncture antiréformatrice de recomposition des obstacles au changement que nous vivons avec la crise. Mais le plus important est de reconnaître que c'est le changement du rapport des femmes à elles-mêmes qui est le facteur primordial dans la reconstruction et la réintégration d'une société enfin dépoliarisée»²⁸.

La soggettività femminile

Per secoli, le donne sono state una categoria dominata e privata di soggettività, vincolate dal loro fisico e da qualità irrazionali e apolitiche, estranee all'ordine del discorso maschile, escluse dalla cittadinanza e dalle vicende politiche di governo, portatrici di una irriducibile differenza incarnata nel corpo che la cultura maschile ha assoggettato in un falso concetto di universalità²⁹. Lo sforzo maggiore per cambiare questa situazione è venuto proprio da loro, che, per poter organizzare una vita più rispondente ai loro bisogni di persone meglio istruite e professionalizzate, si sono sposate più tardi, hanno fatto meno figli, si sono separate nei casi in cui il loro rapporto di coppia non funzionava. Hanno avuto il coraggio di assumere responsabilità che prima appartenevano esclusivamente agli uomini, agendo su quei fronti dove avevano possibilità di contenere l'enorme peso dei doveri familiari, che rischiava di schiacciarle e di impedire loro di esprimersi in altri ambiti e settori³⁰. Di tutto questo è testimonianza la crescente partecipazione femminile alla vita lavorativa e politica, l'investimento che è stato fatto nell'istruzione, la possibilità di cui si sono avvalse le donne di poter decidere in merito all'espressione della propria sessualità e alle scelte riproduttive, convincendosi anche del fatto che può essere possibile costruire un'identità di donna senza dover necessariamente sperimentare l'evento maternità. La donna «svincolata dal ruolo di madre inteso come unico modello di vita, può cominciare a coltivare sé stessa come

²⁷ L. Benadusi, B. Pentimalli, 2010, 21.

²⁸ A. Touraine, 2013, 283.

²⁹ Cfr. A. Ammirati, 2016.

³⁰ Cfr. R. Palomba, 2013.

persona e, da individuo fra gli altri, può scoprire e rivendicare altri ruoli e percorsi di vita»³¹.

Piccole rivoluzioni funzionali a ricostruire una società più umana ed integrata, ma soprattutto necessarie per superare quella polarizzazione storica che per molto tempo ha visto i due generi contrapposti. L'eliminazione delle opposizioni dialogiche e delle gerarchie dovrebbe condurre verso una società rinnovata, che si fondi su una cultura condivisa da tutti, riuscendo a collocare al centro la persona, considerata in tutte le sue funzioni e i suoi diritti, senza alcun tipo di distinzione stereotipata³².

«La società moderna, in cui l'uomo domina la donna, non riduce tuttavia la donna alla sua sottomissione; la donna è anche madre, corpo e amore. È questo che le può consentire di occupare, quando il modello occidentale di modernizzazione comincia a disgregarsi, quando le molle del suo dinamismo iniziano ad allentarsi, una posizione dominante in un tipo nuovo di società in cui l'uomo, pur perdendo il suo potere dominante, non sarà però ridotto a un ruolo dipendente analogo a quello subito dalla donna nella società maschile»³³.

La capacità di superare visioni dicotomiche dovrebbe diventare, secondo Touraine, un elemento fondamentale e in questo la soggettività femminile è meglio predisposta rispetto a quella maschile, perché potrebbe più facilmente riuscire ad essere al passo con i cambiamenti della storia e con il superamento di quel lungo periodo, durante il quale l'egemonia è stata fondata sulle polarità e sulle opposizioni. In tal senso, si dovrebbe prospettare una nuova fase nella quale ciò che conta sarà la capacità di ricostruire l'esperienza individuale e collettiva, affrancandosi dalla conflittualità e sviluppando la capacità di riunificare, di tenere insieme e di convivere con le ambivalenze³⁴.

Nella visione tourainiana, la soggettività femminile rappresenta la capacità concreta di farsi portatrice di istanze, che, andando ben oltre le rivendicazioni di genere, sono proiettate alla conquista di nuovi spazi, non solo per i diritti delle donne, ma per una visione più ampia e universalistica di affermazione della democrazia³⁵. Ciascun individuo capace di esprimere il movimento sociale che c'è può allora riuscire a diventare Soggetto, perché riesce ad opporsi alla logica di dominio sociale in nome di una logica delle libertà³⁶. In questo modo, può farsi attore della propria vita, della quale desidera fare un progetto, una storia personale e non una serie di eventi e di ruoli separati gli uni dagli altri e stereotipati secondo ripetitivi modelli di comportamento³⁷.

³¹ F. Saccà, 2021, 32.

³² Cfr. M. Nussbaum, 2002.

³³ A. Touraine, 2008, 241.

³⁴ Cfr. F. Antonelli, 2014.

³⁵ Cfr. M. Wieviorka, 2021.

³⁶ Cfr. D. Harvey, 2021.

³⁷ Cfr. A. Touraine, F. Khosrokhavar, 2003.

«Bisogna fare appello al soggetto, la sola forza che possa pretendere di fronteggiare alla pari la potenza del mondo economico. Soggetto la cui azione può essere efficace solo se si trasforma il suo universalismo in leggi e regolamenti capaci di fermare la marcia di conquista dell'egoismo economico. Invece di sognare di ritessere legami sociali stretti, bisogna quindi fare appello al principio non sociale che è il soggetto, il solo a poter resistere alle pressioni del profitto. Ovunque, le relazioni e le pratiche sociali devono essere aperte; ovunque occorre stare dalla parte del più debole. [...] L'individuo-soggetto difende per sé e per gli altri uno spazio di libertà, grazie a cui l'individuo non sarà ridotto ai suoi ruoli sociali e non sarà dunque sottomesso al potere»³⁸.

Per Touraine il concetto di Soggetto è un principio sovra-sociale, che si fonda sull'universalismo dei diritti umani, il diritto alla conoscenza, il diritto al rispetto, il diritto alla capacità creativa, il diritto, *tout court*, alla libertà, nella legalità delle azioni e nella legittimità dei comportamenti³⁹. Sono queste le coordinate di una prospettiva e, contemporaneamente, di una sfida densa di difficoltà ed ostacoli nell'ottica dell'edificazione della soggettività femminile, declinata in termini tourainiani. Potrebbe essere proprio la soggettività femminile ad imporre nuovi modelli culturali e determinare quei mutamenti in campo sociale e politico, al fine di contrastare l'individualismo e l'egoismo economico che caratterizzano la realtà sociale e contemporanea⁴⁰, per giungere ad una nuova configurazione degli ordini politici, istituzionali, sociali ed economici, nei quali c'è un riconoscimento effettivo dei diritti universali per tutti e, in particolar modo, per i più deboli⁴¹.

Le donne, in questa prospettiva, non sono solamente gli attori protagonisti, ma rappresentano la capacità e la volontà di tutti, gli individui ed i gruppi, di costituirsi nel loro diritto ad agire liberamente. In altri termini, le donne, pur parlando di sé stesse in termini personali, afferiscono ad una esigenza universale, grazie alla quale si possono superare ingiustizie e conquistare diritti, validi per tutti, senza distinzione di sorta nel solco del concetto arendtiano del «diritto ad avere diritti»⁴². Questo è possibile perché la conquista di diritti da parte delle donne si configura come una costruzione di sfere di modelli di libertà sempre più ampi all'interno dei quali al ruolo della donna viene riconosciuta la medesima dignità di quella maschile nel perimetro di un rapporto egualitario e sempre meno conflittuale⁴³. È una rivoluzione non semplice da attuare che richiede lo scardinamento e la dissoluzione di modelli culturali anacronistici, totalizzanti ed omologanti⁴⁴. Proprio per questo, per riuscire nell'obiettivo, è necessario un cambiamento socio-culturale profondo tale da innescare un processo antidualistico che

³⁸ A. Touraine, 2012, 147.

³⁹ Cfr. F. Antonelli, 2017.

⁴⁰ Cfr. S. Latouche, 2016.

⁴¹ Cfr. N. Bobbio, 2001.

⁴² Cfr. H. Arendt, 2000.

⁴³ Cfr. E. Lombardo, P. Meyer, M. Verloo, 2017.

⁴⁴ Cfr. D. Cadeddu, 2018.

conduca verso una ricomposizione delle opposizioni binarie (corpo e spirito, ragione e sentimento, uomo e donna) e reintegrare tutte le categorie confinate e relegate in una situazione di «inferiorità». Infatti, non potranno che essere le donne a svolgere un ruolo fondamentale nella creazione di questo nuovo paradigma culturale, perché sono state la categoria più fortemente dominata, marginalizzata e privata della possibilità di avere e affermare una propria soggettività⁴⁵.

Touraine era convinto che nell'*après-social* la società non sarebbe più stata l'oggetto di studio della sociologia⁴⁶, ma sarebbe diventato protagonista l'attore sociale in quanto soggetto attivo⁴⁷. Le migliori designate a diventare il soggetto protagonista del post-sociale sono proprio le donne, perché grazie alla loro capacità di adattamento e flessibilità e forti della loro naturale propensione alla sensibilità, all'emozionalità e alla passionalità potrebbero essere in grado di affrontare le sfide del futuro.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AMMIRATI Angela, 2016, *Neouniversalismo. Le teorie di genere oltre l'uguaglianza e la differenza*. Aracne, Roma.

ANTONELLI Francesco, 2017, «Il ritorno della nazione e il futuro del Soggetto. Colloqui con Alain Touraine». In *Democrazia e Sicurezza*, anno VII, n. 1, 355-364.

ANTONELLI Francesco, 2014, «Dignità e azione sociale». In *Studi di Sociologia*, vol. 4, 379-396.

ARENDRT Hannah, 2000, *Vita activa*. Bompiani, Milano.

BENADUSI Luciano, PENTIMALLI Barbara, 2010, «Scuola del Soggetto, riconoscimento delle diversità culturali e società delle donne. Intervista con Alain Touraine». In *Scuola Democratica. Learning for Democracy*, n. 1, 17-36.

BHAVNANI Kum Kum, FORAN John, KURIAN Priya A., MUNSHI Debashish (eds), 2016, *Feminist Futures: Reimagining Women, Culture and Development*. Zed Books, London.

BOBBIO Norberto, 2001, *Dialoghi intorno alla Repubblica*. Laterza, Roma-Bari.

⁴⁵ A. Touraine, 2009a, 230.

⁴⁶ Cfr. A. Touraine, 2019.

⁴⁷ Cfr. F. Dubet, M. Wieviorka, 2018.

BOLTANSKI Luc, 2014, *Della critica. Compendio di sociologia dell'emancipazione*. Rosenberg & Seller, Torino (ed. or. *De la critique. Précis de sociologie de l'émancipation*. Gallimard, Paris, 2009).

CAEDDU Davide, 2018, «Alcune note su “Defense se la modernità” di Alain Touraine». In *Glocalism: Journalk of Culture, Politics and Innovation*, n. 3, 1-3. <https://doi.org/10.12893/gicpi.2018.3.71>

CALLONI Marina, 2012a, «Generi e femminismi». In *Filosofia politica contemporanea*, a cura di Lorella Cedroni, Marina Calloni, 60-85. Mondadori, Milano.

CALLONI Marina, 2012b, «Postfazione». In Dora Russel, *Ipazia e la guerra tra i sessi*, 77-100. Baldini e Castoldi, Milano.

CALOISI Ines, TEDESCHI Enrica, 2013, *Cultura di genere. Scenari e percorsi*. Edizioni TIA.

COSER Lewis A., 2002, *I maestri del pensiero sociologico*. Il Mulino, Bologna.

CRESPI Isabella, 2016, «Identità sessuale/di genere». In *Lessico della sociologia relazionale*, a cura di Paolo Terenzi, Lucia Boccacin, Riccardo Prandini, 129-132. Il Mulino, Bologna.

D'AMBROSIO MARRI Luciana, MALLÉN Marcella, 2011, *Effetto D. Se la leadership è al femminile: storie speciali di donne normali*. FrancoAngeli, Milano.

DUBET François, WIEVIORKA Michel (a cura di), 2018, *Penser le sujet. Autour d'Alain Touraine*. Fayard, Paris.

FARRO Antimo Luigi, 2012, «Il percorso sociologico di Alain Touraine». In *Sociologia e movimento. Teoria e ricerca sociale di Alain Touraine*, a cura di Antimo Luigi Farro, 15-33. Guerini scientifica, Milano.

GAMMONE Mariateresa, 2011, *Democrazie, donne, futuro. La sociologia e Alain Touraine*. FrancoAngeli, Milano.

HARVEY David, 2021, *Cronache anticapitalistiche. Guida alla lotta di classe per il XXI secolo*. Feltrinelli, Milano.

LATOUCHE Serge, 2016, *La decrescita prima della crescita. Precursori e compagni di strada*. Bollati Boringhieri, Torino (ed. or. *Les Précurseurs de la Décroissance. Une antologie*. Le Passeger Clandestin, Lyon, 2016).

LOMBARDO Emanuela, MEYER Petra, VERLOO Mieke, 2017, «Policymacking from a Gender+ Equality Perspective». In *Journal of Women, Politics & Policy*, n. 38, 1-19.

NUSSBAUM Martha, 2004, «Women and Theories of Global Justice: Our Need for a New Paradigm». In *The Ethics of Assistance: Morality and the Distant Needy*, edited by Deen K. Chatterjee, 147-176. Cambridge University Press, Cambridge.

NUSSBAUM Martha, 2002, «Capabilities and Human Rights». In *Global Justice and Transnational Justice*, eds. Pablo De Greiff, Ciaran Cronin, 117-150. MIT Press, Cambridge.

PAGANO Dario, 2016, «La natura dei diritti umani tra concezioni politiche e concezioni naturalistiche». In *Etica & Politica*, n. 18, 443-472.

PALOMBA Rossella, 2013, *Sognando parità. Occupazione e lavoro, maternità, sesso e potere, violenza e povertà: le pari opportunità, se non ora quando?*. Ponte delle Grazie, Milano.

PICCONE STELLA Simonetta, SARACENO Chiara, 1996, *Genere. La costruzione sociale del maschile e del femminile*. Il Mulino, Bologna.

REBUGHINI Paola A., 2009, «Alain Touraine. Modernità, soggetto, movimenti». In *Sociologie contemporanee*, a cura di Maurizio Ghisleni, Walter Privitera, 155-197. Utet, Torino.

ROSIN Hanna, 2013, *La fine del maschio e l'ascesa delle donne*. Cavallo di ferro, Roma (ed. or. *The End of Man: And the Rise of Woman*. Penguin Group, New York, 2012).

RUSPINI Elisabetta, 2018, «Dinamiche di genere, generazioni, riflessività». In *Studi di Sociologia*, n. 1, 7-22.

SACCÀ Flaminia, 2021, «La condizione femminile come precipitato del contesto storico, economico e sociale». In *Stereotipo e pregiudizio. La rappresentazione giuridica e mediatica della violenza di genere*, a cura di Flaminia Saccà, 23-33. FrancoAngeli, Milano.

SARACENO Chiara, 2017, *L'equivoco della famiglia*. Laterza, Bari.

TOURAINÉ Alain, 2019, *In difesa della modernità*. Raffaello Cortina, Milano (ed. or. *Défense de la modernité*. Éditions du Seuil, Paris, 2018).

TOURAINÉ Alain, 2013, *La fin des sociétés*. Éditions du Seuil, Paris.

TOURAINÉ Alain, 2012, *Dopo la crisi. Una nuova società possibile*. Armando editore, Roma (ed. or. *Après la crise*. Fayard, Paris, 2010).

TOURAINÉ Alain, 2009a, *Il mondo è delle donne*. Il Saggiatore, Milano (ed. or. *Le monde des femmes*. Fayard, Paris, 2006).

TOURAINÉ Alain, 2009b, *Il pensiero altro*. Armando editore, Roma (ed. or. *Penser autrement*. Fayard, Paris, 2007).

TOURAINÉ Alain, 2008, *La globalizzazione e la fine del sociale. Per comprendere il mondo contemporaneo*. Il Saggiatore, Milano (ed. or. *Un nouveau paradigme. Pour comprendre le monde aujourd'hui*. Fayard, Paris, 2005).

TOURAINÉ Alain, 1998, *Libertà, uguaglianza, diversità. Si può vivere insieme?*. Il Saggiatore, Milano (ed. or. *Pourrons nous vivre ensemble? Égaux et différent*. Fayard, Paris, 1997).

TOURAINÉ Alain, KHOSROKHAVAR Farhad, 2003, *La ricerca di sé. Dialogo sul soggetto*. Il Saggiatore, Milano (ed. or. *La recherche de soi. Dialogue sur le Sujet*. Fayard, Paris, 2000).

VILLA Andrea, 2012, «Il soggetto dell'azione in Alain Touraine». In *Innovazione tecnologica e disuguaglianze territoriali*, a cura di Costantino Cipolla, Giovanni Boccia Artieri, Lia Fassari, 155-165. FrancoAngeli, Milano.

WIEVIORKA Michel, 2021, «Soggettivazione, de-soggettivazione, ipersoggettivazione. Per un'evoluzione della sociologia del soggetto». In *La trama del tempo e i luoghi dell'ambivalenza. Il percorso intellettuale di Simonetta Tabboni*, a cura di Anna Rita Calabrò, 209-216. Ledizioni, Milano.